

TRITHEKTI

Lettura della profezia di Isaia (45,11-17)

Così dice il Signore Dio, il santo di Israele, che ha fatto le cose che stanno per venire: Interrogatemi riguardo ai miei figli, e riguardo all'opera delle mie mani datemi ordini. Io ho fatto la terra e l'uomo su di essa; io con la mia mano ho consolidato il cielo; io ho dato ordini a tutti gli astri; io ho suscitato costui con giustizia come re, e tutte le sue vie sono diritte; egli costruirà la mia città e farà tornare dalla cattività il mio popolo, non con riscatto né con donativi, dice il Signore sabaoth. Così dice il Signore sabaoth: L'Egitto si è affaticato, e la mercanzia degli etiopi, e i sabei dall'alta statura a te saliranno, e saranno tuoi schiavi e ti seguiranno legati con ceppi, verranno a te e si prostreranno e ti supplicheranno perché Dio è in te. Non c'è Dio all'infuori di te [Signore], tu sei Dio e noi non lo sapevamo: il Dio di Israele, salvatore. Saranno confusi e si vergogneranno tutti quelli che si erano opposti a lui, e cammineranno confusi. E voi isole, per me fate festa. Israele è salvato dal Signore con eterna salvezza, mai più saranno confusi o vergognosi. Così dice il Signore.

VESPRO

Lettura del libro della Genesi (22,1-18)

Dopo questi fatti, accadde che Dio mise alla prova Abramo e gli disse: Abramo, Abramo! Rispose: Eccomi. E disse: Prendi il tuo diletto figlio, colui che ami, Isacco, va' alla terra elevata e là offrilo in olocausto su uno dei monti che ti dirò. Abramo si alzò al mattino, sellò l'asina, prese con sé due servi e Isacco suo figlio, tagliò la legna per l'olocausto e si mise in cammino. Il terzo giorno arrivò al luogo che Dio gli aveva detto. Alzando gli occhi, Abramo vide il luogo da lontano, e Abramo disse ai servi: Restate qui con l'asina; io e il ragazzo andremo fin là per adorare e poi torneremo da voi.

Abramo prese la legna per l'olocausto e la caricò sulle spalle di Isacco suo figlio; prese in mano il fuoco e il coltello, e se ne andarono insieme. E Isacco disse ad Abramo suo padre: Padre! E lui: Che c'è, figlio? Gli disse: Ecco il fuoco e la legna, ma dov'è la pecora per l'olocausto? Rispose Abramo: Dio si provvederà la pecora per l'olocausto, figlio. E camminando tutt'e due insieme, giunsero al luogo di cui gli aveva detto Dio. Abramo costruì là l'altare e vi pose sopra la legna, quindi, legato Isacco suo figlio, lo pose sull'altare al di sopra della legna.

Abramo stese quindi la mano per prendere il coltello e immolare suo figlio. Ma l'angelo del Signore lo chiamò dal cielo e disse: Abramo, Abramo! Rispose: Eccomi. Gli disse: Non stendere la mano sul ragazzo, non fargli alcun male: ora infatti so che tu temi Dio e non hai risparmiato per me il tuo figlio diletto. Quindi Abramo alzò gli occhi guardò, ed ecco un ariete era restato impigliato per le corna a una pianta di sabek. Abramo andò, prese l'ariete e l'offerse in olocausto al posto di Isacco suo figlio. Abramo chiamò quel luogo 'Il Signore ha visto', sicché oggi si dice: Sul monte il Signore si è fatto vedere.

L'angelo del Signore chiamò Abramo dal cielo una seconda volta e gli disse: Giuro per me stesso, dice il Signore, che poiché tu hai fatto questo e non hai risparmiato per me il tuo figlio diletto, io ti benedirò grandemente e moltiplicherò largamente la tua discendenza, come le stelle del cielo, e come la sabbia che è sulla riva del mare; la tua discendenza erediterà le città degli avversari e saranno benedette nella tua discendenza tutte le genti della terra, perché tu hai ubbidito alla mia voce.

Lettura del libro dei Proverbi (17,17-18,5)

Nelle necessità siano di utilità i fratelli: per questo infatti

sono nati. L'uomo stolto batte le mani e si congratula con se stesso, come pure chi dà garanzia si fa garante per i propri amici. Chi ama il peccato gode delle liti, ma l'insensibile di cuore non andrà incontro a nessun bene. L'uomo di lingua mutevole cadrà nel male, e il cuore dello stolto è un dolore per chi lo possiede. Non si rallegra il padre di un figlio indisciplinato, ma il figlio assennato rallegra la propria madre. Un cuore nella gioia procura buona salute, ma quello dell'uomo triste gli dissecca le ossa. Non prosperano le vie di chi si prende in seno doni ingiustamente, e l'empio distorce le vie della giustizia. Il volto dell'uomo saggio mostra intelligenza, ma gli occhi dello stolto girano fino alle estremità della terra. Motivo di collera per il padre è un figlio stolto, e di dolore per colei che lo ha partorito. Non è bello punire un uomo giusto, né è cosa pia complottare contro governanti giusti. Chi si trattiene dal pronunciare una parola dura è persona che sa valutare, e l'uomo prudente è paziente. Sarà imputato a sapienza per l'insensato l'interrogare sulla sapienza, e chi starà zitto apparirà prudente.

L'uomo che vuole separarsi dagli amici cerca pretesti, ma in qualsiasi occasione sarà soggetto a biasimo. Non ha bisogno di sapienza chi manca di intelligenza, egli infatti è guidato piuttosto dalla stoltezza. Quando un empio giunge all'estremo dei mali, li disprezza, ma vengono su di lui disonore e biasimo. Acqua profonda è la parola nel cuore di un uomo, e ne provengono un fiume e una sorgente di vita. Non è bello far accettazione di persone con gli empi, né è cosa pia pervertire nel giudizio la giustizia.